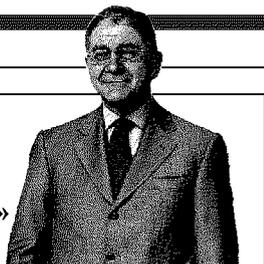


EURO
1,50 | GIOVEDÌ
3 SETTEMBRE 2009

INTERVISTA
Buttiglione dixit
«Silvio non capisce
la trama anti-Ruini»

A. CALVI A PAGINA 4



«Dietro il caso Boffo c'è un attacco a Ruini»

L'INTERVISTA. Rocco Buttiglione interpreta la guerra di veline, critica il premier («Non può sottrarsi al giudizio morale») e lo attende al varco del biotestamento: «Se non passa, è colpa sua».

DI ALESSANDRO CALVI

■ Si è voluto colpire Boffo per colpire Bagnasco e Ruini. Ne è convinto Rocco Buttiglione che avverte del rischio che si profila - «uno scontro irriducibile» - rifiuta l'idea di una Chiesa divisa e spiega che il giudizio morale è un conto, quello politico un altro. Ed è questa una distinzione che il professore rivendica in assoluto, e la rivendica anche se la memoria torna al 2004 quando, per alcune sue osservazioni sulla omosessualità come peccato, dovette rinunciare a un posto in Europa. Ma, ripete, «peccato non significa crimine, non si deve confondere il giudizio morale con quello politico». E la Chiesa, dice il professore, «conosce bene questa distinzione». Nonostante questo, è arrivata «la mazzata» di Feltri.

Professor Buttiglione, che idea si è fatto dello scontro tra il Giornale e Avvenire?

Partiamo dall'inizio. C'è un giornalista, Dino Boffo, che non va a cercare scandali ma commenta i fatti del giorno. Un giorno emerge uno scandalo che coinvolge il capo del governo che, al termine di alcune feste, si porta a letto una escort. Ovviamente non si può pretendere che il direttore del giornale dei vescovi dica "bravo". Normale, invece, che dia un giudizio morale che è cosa diversa da un giudizio politico.

Non è una distinzione che in molti sembrano aver colto.

Ma Boffo non dice mai che il premier è indegno di governare perché i suoi costumi morali sono licenziosi. E addirittura viene criticato nel mondo cattolico proprio perché, avendo fatto il minimo che si doveva fare, si sarebbe dimostrato amico di Berlusconi.

E però proprio da un giornale non certo ostile al premier è arrivata la notizia del suo coinvolgimento in una storia di molestie.

Mentre quel giornalista fa il proprio lavoro, c'è un altro giornalista che va a scovare una vicenda vecchia di qualche anno e la presenta come una rappresaglia. Tra l'altro, sembra che abbia anche scelto male lo strumento di questa rappresaglia. I riscontri oggettivi che emergono sembrano deboli. E poi io a Boffo credo quando dice che non è stato lui a fare quelle telefonate.

Il gip di Terni non è della stessa opinione.

Io credo a Boffo e, anche se ci fosse stata qualche telefonata, questo lo renderebbe indegno di dirigere *Avvenire*? Comunque stiamo parlando di una vicenda chiusa con una multa di 516 euro, paragonabile a un divieto di sosta. Sarebbe opportuno recuperare il senso delle proporzioni.

Già, però una multa per divieto di sosta non avrebbe fatto tanto rumore.

Guardi, c'è il tentativo di costruire una fase politica su questa storia, inventando cose che non stanno né in cielo né in terra. Io credo che qualcuno abbia voluto attaccare Boffo per attaccare Bagnasco e Ruini. Dirò di più: la tesi che la Cei è nemica di Berlusconi mentre la segreteria di Stato sarebbe amica è falsa. La segreteria di Stato è la segreteria del Vaticano, uno stato straniero, e non sarebbe elegante se ficcasse il naso in questioni che riguardano il premier, dando giudizi morali. Sarebbe invece sciagurato se non lo facessero i vescovi italiani.

E infatti non si sono tirati indietro, provocando più di un malumore.

Ma è ovvio che ne abbiano parlato, così come è ovvio che l'*Osservatore romano* non lo abbia fatto. Il diverso atteggiamento dei due giornali non significa che ci sono due linee ma che ognuno fa il proprio mestiere. E poi, mi scusi, ma la tesi della divisione tra Segreteria di Stato e Cei è insostenibile dopo la telefonata del Papa a Bagnasco. Insomma, se la Chiesa è divisa, certo non è divisa tra amici e nemici di Berlusconi, e sicuramente non tra Bertone e Bagnasco.

E allora cosa sta accadendo?

Accade che qualcuno voleva dare una lezione a Boffo per suggerire ai cattolici di tenere la coda tra le gambe. Ma si è sbagliato di grosso perché la Chiesa non si fa intimidire.

Chi sarebbe?

Se si riferisce al "foglio B", stiamo parlando di una lettera anonima. Difficile parlare seriamente. Ma ci si può divertire a fare dietrologia.

E allora divertiamoci.

Secondo me la lettera è di Ezio Mauro che volendo rompere i buoni rapporti tra Berlusconi e la Chiesa ha costruito una provocazione portando



Feltri a cadere in un tranello e iniziare una guerra.

E invece tornando seri?

Tomando seri, dico che Feltri e Berlusconi devono capire una cosa: la politica è la politica, la morale è un'altra cosa. La Chiesa, anche se avesse una linea politica filoberlusconiana, non può non dare giudizi morali. Se si pretende che la Chiesa rinunci a farlo, si imbecca una strada che porta a uno scontro irriducibile.

Siamo a questo punto?

La Chiesa ha sempre sperato di potere mantenere buoni rapporti con Berlusconi se non altro perché ne ha sempre avuti di cattivi con una sinistra relativista e zapateriana. Il centrodestra però si è cacciato in una trappola con i suoi comportamenti inaccettabili. E questo ancora passi perché si tratta pur sempre di comportamenti oggetto di critica morale. Certo, c'è da chiedersi che esempio vogliamo dare, quali valori vogliamo indicare al paese. Nonostante questo, la Chiesa ha fatto il minimo che poteva fare perché è impensabile che non desse almeno un giudizio morale. La Chiesa non ha mai cercato lo scontro, anzi si è data da fare per ricomporlo. Doveva anche esserci un incontro all'Aquila, un gesto simbolico con il quale il premier avrebbe riconosciuto di aver sbagliato e la Chiesa come sempre avrebbe perdonato. A quel punto, però, è arrivata la mazzata.

E ora?

Ora abbiamo un governo che se sulle questioni eticamente sensibili non è tanto male, su l'altro, la solidarietà, la sicurezza, l'immigrazione, va male.

Significa che il testamento biologico sarà il banco di prova nei rapporti tra premier e Vaticano?

Dico che forse c'è qualcuno che pensa di farla pagare alla Chiesa anche su questo. Noi però sappiamo che nel Pdl alla Camera ci sono una quarantina di renitenti. E però ci sono una quarantina di voti Udc che li compensano, e tra i 10 e i 20 voti del Pd. Se venisse meno la maggioranza su questa legge, significherebbe che Berlusconi si è speso alla grande per convincere i suoi a votare contro.

Se accadesse?

Ne prenderemo atto.